

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

29.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 MARZO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUIGI PRETI

INDICE

PAG.

Proposta di legge (Discussione e rinvio):

LO BELLO ed altri: Modifica dell'articolo 5 della legge 2 febbraio 1939, n. 397, sulla sede dell'Istituto nazionale del dramma antico (2207)	3
PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	3, 4, 8
COLUCCI FRANCESCO	6
FRANCHI FRANCO	6
GUALANDI ENRICO	4, 7
LAGORIO LELIO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>	7, 8
LO BELLO CONCETTO, <i>Relatore</i>	3
SARTI ADOLFO	5

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

ALBA SCARAMUCCI GUAITINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge Lo Bello ed altri: Modifica dell'articolo 5 della legge 2 febbraio 1939, n. 397, sulla sede dell'Istituto nazionale del dramma antico (2207).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Lo Bello, Andò, Aniasi, Anselmi, Arbasino, Azzaro, Balestracci, Barbato, Battistuzzi, Bernardi Antonio, Bianco, Biasini, Bodrato, Borri, Bosco, Bozzi, Brocca, Drago, Felisetti, Filipini, Foti, Galloni, Gitti, Gualandi, Lombardo, Malfatti, Mastella, Mattarella, Memmi, Nicotra, Occhetto, Petruccioli, Pontello, Reggiani, Riz, Rognoni, Ruffini, Russo Giuseppe, Sanfilippo, Sarti Adolfo, Scotti, Serrentino, Tempestini, Tesini, Vacca e Zolla: « Modifica dell'articolo 5 della legge 2 febbraio 1939, n. 397, sulla sede dell'Istituto nazionale del dramma antico ».

L'onorevole Lo Bello ha facoltà di svolgere la relazione.

CONCETTO LO BELLO, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge in esame tende a modificare l'articolo 5 della legge n. 397 del 2 febbraio 1939, cioè la sola parte riguardante la sede dell'Istituto nazionale del dramma antico (INDA).

L'iniziativa legislativa non scaturisce soltanto dal desiderio di riparare un « torto » alla città di Siracusa, che nell'ormai lontano 1929 si era vista privare della sede di quell'Istituto da essa fon-

dato e di cui la città era ed è giustamente orgogliosa.

A me pare che il ritorno a Siracusa della sede dell'INDA scaturisca anche da una necessità inderogabile d'ordine amministrativo e organizzativo. A Siracusa, con scadenza biennale, vengono celebrate, nel più grande e famoso teatro greco del mondo, le più spettacolari ed importanti rievocazioni della cultura classica della Grecia antica. Lo sforzo organizzativo comporta un impegno che va oltre il periodo proprio delle rappresentazioni ed investe, viceversa, l'intera attività istituzionale dell'ente, i cui programmi e le cui finalità si protraggono quasi senza soluzione di continuità nell'arco di tempo che va da un ciclo di rappresentazione all'altro e che si estendono anche ad una serie di iniziative volte alla diffusione della classicità greca. Non è chi non veda, in queste condizioni, come stabilire definitivamente, attraverso lo statuto in corso di approvazione, la sede dell'Istituto a Roma comporti un dispendio di mezzi e di energie a scapito di una migliore funzionalità, e in metodi e in programmi, dell'attività dell'INDA.

Il progetto di legge sottoposto alla vostra autorevole approvazione si sofferma ampiamente sulle vicende dell'Istituto, in un *excursus* storico che va dalle origini ai giorni nostri. Fondato a Siracusa da illustri uomini di cultura di quella città, elevato a dignità di ente morale con regio decreto del 7 agosto 1925, n. 1767, l'INDA s'impone subito all'attenzione del mondo culturale dell'epoca per la nobiltà della iniziativa, per il fascino delle sue rappresentazioni, per l'immensa partecipazione di masse di spettatori, per la grandiosità delle scene e per l'elevata qualità artistica degli spettacoli affidati ai più grandi traduttori, grecisti, attori, registi e scenografi del nostro paese. E fu, forse, l'inaspettato ed enorme successo riscosso da

questa singolare iniziativa di larghissimo interesse culturale che indusse l'Istituto nazionale fascista di cultura ad accorparsi a sé l'ente, trasferendone la sede in Roma, in forza del regio decreto del 2 marzo 1929, n. 437.

Tale incredibile decisione venne ribadita, poi, dalla legge n. 397 del 2 febbraio 1939 che, in fase di ristrutturazione dell'INDA, ne ripropose la diretta vigilanza dell'allora ministro della cultura popolare, riconfermando Roma quale sede innaturale dell'Istituto. Il che ha comportato, nel tempo, una gestione quanto mai abnorme e singolare dell'Istituto stesso, sulla direttrice Roma-Siracusa, con tutte le implicazioni tecniche, amministrative, organizzative e strutturali facilmente immaginabili.

Né va dimenticato che l'INDA è ancora retto da norme statutarie del 1940, ormai del tutto superate, anche se appare prossima la loro modifica. In realtà, all'inadeguatezza di queste norme va fatta risalire la mancata normalizzazione gestionale dell'ente, con una lunga sequela di commissari straordinari che, pur operando al meglio, corsero più volte il rischio di non poter assicurare la continuità degli spettacoli e di vedere decretata persino la scomparsa di questa benemerita istituzione, come dimostra la crisi del 1974, e l'ardua impresa di vederne assicurata la sopravvivenza in occasione dell'entrata in vigore della legge 20 marzo 1975, n. 70.

È da queste alterne vicende che forze politiche e istituzionali locali e regionali, soci e rappresentanti del mondo della cultura e dell'arte, d'intesa con il commissario straordinario, hanno preso lo spunto per ricercare i nuovi indirizzi fondamentali di un nuovo statuto che preveda, fra l'altro, il giusto ritorno a Siracusa, sua sede naturale e originaria, dell'Istituto nazionale del dramma antico.

La proposta, tuttavia, si è scontrata con il disposto dell'articolo 5 della legge n. 337 del 1939, che indica in Roma la sede dell'Istituto. Ed è quanto si prefigge, appunto, l'iniziativa parlamentare mirante a modificare la suddetta legge nella sola parte concernente la sede dell'INDA. Tra

l'altro, si tenga conto che, nonostante la legge vigente indichi Roma e non Siracusa, nella città aretusea l'INDA esercita la gran parte delle proprie attività, in una sede all'uopo realizzata nel centro storico. L'ufficio di Roma, elevato impropriamente al ruolo di sede legale, ha sempre esercitato ed esercita le funzioni di punto di riferimento per compiti di rappresentanza e di collegamento con gli organi centrali dello Stato.

L'iniziativa parlamentare ha anche la finalità di accelerare il corso che deve condurre all'approvazione dello statuto perché l'organizzazione istituzionale dell'ente, fondata su criteri democratici, dia ulteriore impulso all'attività dell'Istituto, adeguandola alla sempre crescente importanza delle funzioni culturali da esso esercitate.

Fatte queste premesse, rassegno alla Commissione la raccomandazione di riguardare con un indirizzo favorevole la proposta che viene sottoposta al suo esame e alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ENRICO GUALANDI. Signor presidente, onorevoli colleghi, consideriamo giusto il motivo ispiratore con il quale viene presentata questa proposta di legge. Si potrebbe quasi dire che si tratta di una « legge sul maltolto », se pensiamo alla scelta compiuta nel 1929 e poi nel 1939 quando si decise di trasferire a Roma un istituto che più propriamente, anche per l'importante attività che viene espletata a Siracusa, avrebbe dovuto avere sede in quella città.

Nel contempo, pensiamo che questo provvedimento possa segnare un importante passo avanti per giungere ad un Istituto che non abbia questa continuità di gestioni commissariali, ma che trovi la possibilità — anche attraverso la modifica dello statuto — di riuscire ad avere il contributo (così come è stato sollecitato) delle istituzioni locali, della regione siciliana e di qualificati esponenti della cultura, per fare dell'INDA un istituto qualificato,

espressione di un momento culturale importante nella vita nazionale.

Ma nel momento in cui diamo il nostro assenso, vogliamo avanzare anche una riflessione critica sulla proposta di legge. Se si vuole uscire dalla gestione commissariale (che certamente si adatta più ad una concezione di direzione romana) e portare la sede dell'Istituto a Siracusa, forse vale la pena di non correre il rischio (che si può correre con l'attuale formulazione) di avere due istituti invece di uno, e cioè l'Istituto a Siracusa e l'ufficio a Roma. Credo che l'Istituto nazionale del dramma antico sia soggetto alla vigilanza del Ministero del turismo e dello spettacolo, quindi a Roma c'è il Ministero che può garantire questa vigilanza e — oserei dire — un rapporto di collaborazione per quanto riguarda la promozione delle attività di questo benemerito Istituto.

La nostra riflessione, quindi, è questa: evitiamo possibilmente di creare due enti, uno a Siracusa e uno a Roma. Per questa ragione, preannunciamo la presentazione di un emendamento soppressivo dell'ultima parte dell'articolo unico, dove si dice « Esso ha anche un ufficio in Roma »; proponiamo di sopprimere questa parte dell'articolo mantenendo, però, ferma l'ispirazione fondamentale di tutta la proposta di legge, che è quella di trasferire l'Istituto nazionale del dramma antico a Siracusa, sua sede fondamentale e naturale.

ADOLFO SARTI. A nome del gruppo democristiano esprimo assenso alla proposta di legge in esame, che reca, dopo quella dell'onorevole Lo Bello, le firme di colleghi di tutti i gruppi politici, e quindi esprime una volontà politica unitaria. Non anticipo in questa sede un giudizio sull'emendamento annunciato dal collega Gualandi, che credo di interpretare nel suo esatto significato; esso, infatti, rivela una preoccupazione della quale nessuno meglio di me (che ho avuto molti anni addietro la ventura di fare il ministro del turismo e dello spettacolo) può cogliere la pregnanza realistica. Ma sarebbe corretto, tuttavia, ascoltare prima la valutazione del relatore e del ministro Lagorio su tale

emendamento, perché è indubbio che il compito di alta vigilanza in questo settore spetta al Ministero del turismo e dello spettacolo. Devo anche dire, per esperienza personale, che l'esercizio di una vigilanza sull'Istituto nazionale del dramma antico è stato sempre una delle non minori preoccupazioni del ministro, nella lunga serie dei ministri del turismo e dello spettacolo che si sono succeduti nel tempo.

Entrando nel merito del provvedimento, devo dire che si tratta di una proposta di legge seria, ragionevole e realistica, molto più carica di spessore culturale di quanto non appaia dalla modestia della formulazione, che apparentemente riguarda solo un dettaglio organizzativo e logistico. Infatti, come è stato affermato dal relatore e ribadito dal collega Gualandi, con una valutazione che io condivido, il compito fondamentale di questo provvedimento è di natura promozionale. Si tratta di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'importanza dell'Istituto del dramma antico, facendone un motivo di riflessione (per le varie benemerenzze che l'Istituto ha acquisito storicamente) e raccordandolo con la crisi non facilmente eludibile del teatro italiano (e non solo italiano) e la necessità di rimpolpare, anzi di andare incontro alla larga domanda — come dicono oggi gli esperti — di fruizione teatrale esistente nel pubblico, con spettacoli che siano veramente degni della qualità di spettacoli drammatici, di spettacoli teatrali e culturali. E che l'Istituto del dramma antico abbia assolto storicamente a questo compito non c'è dubbio, così come non c'è dubbio che questo Istituto debba avere la sua sede a Siracusa.

Credo che non sia una preoccupazione elettorale a spingere il relatore, onorevole Lo Bello, a richiedere che l'Istituto del dramma antico ritorni alla sua sede originaria, cioè Siracusa; la città, infatti, possiede il teatro greco meglio conservato ed ha benemerenzze storiche che qualunque studioso di teatro ricorderebbe agevolmente. Risale al 476 avanti Cristo la prima rappresentazione dei *Persiani* e de *Le Etnee* del grande drammaturgo greco Eschilo, rappresentazioni tenutesi proprio

al teatro greco di Siracusa che per i suoi spazi e per il suo aspetto logistico può senz'altro paragonarsi al più importante dei teatri di questo tipo, cioè a quello di Epidauro in Grecia. Dunque, anche a noi sembra quanto mai opportuno riconoscere che la città di Siracusa sia la sede più naturale per ospitare l'Istituto del dramma antico.

Ciò premesso, mi sia consentito richiamare all'attenzione del relatore e del ministro, onorevole Lagorio, che quando affronteremo il problema della legge sul teatro e la riforma dell'attività teatrale avremo, forse, qualche difficoltà a definire esattamente le competenze dell'Istituto del dramma antico, proprio perché l'espressione « dramma antico » non è facilmente delimitabile, contrariamente a quanto può sembrare. Del resto, ci accorgeremo subito di quanto la faccenda sia controversa se rimandassimo la nostra memoria alla storia del teatro: secondo alcuni, il dramma antico arriva fino alla riforma del teatro operata culturalmente dall'Illuminismo; quindi, le competenze, dal punto di vista organizzativo, possono essere diversamente valutate, ma è un problema che a noi in questo momento non interessa affrontare, dal momento che l'onorevole Lo Bello, con la sua relazione, ci richiama ad una valutazione molto più realistica, che noi condividiamo.

In conclusione, credo di poter annunciare che il voto del gruppo della democrazia cristiana sarà non solo favorevole a questa proposta di legge, ma anche estremamente convinto. E ciò posso dirlo alla luce di tre considerazioni conclusive. La prima è che questo provvedimento, come è stato più volte ricordato, ha il pregio di mettere in moto una discussione sulla riforma del teatro senza attendere che questo venga affrontato nel suo complesso, il che significherebbe, in pratica, accampare alibi per non far niente. La seconda considerazione è che, dando a Siracusa la pienezza della responsabilità di questo Istituto, facciamo un investimento serio e ragionevole nella stessa attività culturale della provincia italiana, attività che deve essere rimarcata non solo a parole.

Infine, ed è questa la terza considerazione, credo che nessuno, né qui né altrove, possa tirarsi indietro di fronte alla necessità di riaffermare la vitalità della ripresa del classico. E voglio ricordare, al riguardo, che proprio in questi giorni Gerardo Bianco ed altri esponenti di alto livello della cultura italiana, come Asor Rosa in un interessante articolo, hanno sottolineato proprio la ripresa del classico.

Con le considerazioni espresse, concludo ribadendo la posizione favorevole del gruppo democristiano al provvedimento in esame.

FRANCESCO COLUCCI. A nome del gruppo socialista, esprimo parere favorevole a questa proposta di legge, anche perché di fronte alla relazione dell'onorevole Lo Bello, che ricalca puntualmente quella che accompagna l'articolo unico del provvedimento e che evidenzia alcuni aspetti importanti, per altro richiamati anche dal collega Sarti, appare evidente che ci troviamo di fronte a una situazione che richiede una pronta normalizzazione. Del resto, la proposta di legge recepisce le indicazioni e le sollecitazioni pervenute non solo dalla sede naturale, quale quella, appunto, del teatro di Siracusa, ma che appaiono, altresì, evidenti da un'esigenza di normalizzazione, sia sul piano statutario sia su quello della gestione dell'ente, che risponda a criteri ispirati alla democrazia ed al rispetto delle istituzioni e della cultura, così superando una situazione di emergenza che risale all'epoca fascista.

Quanto all'emendamento annunciato dal collega Gualandi, concordo con l'onorevole Sarti: evidentemente, da parte del ministro ci saranno le valutazioni del caso circa l'opportunità o meno di sopprimere la sede di Roma. Ci rimettiamo, quindi, a quelle valutazioni e a quelle che esprimerà il relatore.

FRANCO FRANCHI. Preannuncio che mi riservo di esprimere in sede di dichiarazione di voto la posizione del mio gruppo, cioè dopo aver ascoltato le dichiarazioni del ministro.

Ciò premesso, mi sia consentita una osservazione che spero non deluda l'amico e collega Lo Bello: il problema che vogliamo risolvere è quello della sede dell'Istituto del dramma antico o quello, invece, del dramma antico? Quando per legge abbiamo stabilito che la sede dell'Istituto torni a Siracusa, cosa abbiamo risolto? Le cose denunciate dalla relazione, le ricorrenti crisi generali le risolviamo così, semplicemente dicendo che la sede torna a Siracusa? E da questo che cosa ne guadagnerà il dramma antico? Mi permetto di dire all'onorevole Lo Bello che la mia preoccupazione è che da tutto ciò ne derivi una limitazione. Nella sua relazione egli ha infatti detto che con scadenza biennale si celebrano in Siracusa le più importanti celebrazioni della cultura classica del mondo ellenico. Ma l'onorevole Lo Bello sa che da sempre c'è un teatro, in Italia, che ha tenuto alto il valore del mondo greco — da sempre e non a scadenze biennali — cioè il teatro Olimpico di Vicenza. E quando in Italia non si parlava più del mondo ellenico, il teatro Olimpico di Vicenza ha sempre continuato a dare rappresentazioni del teatro greco.

Non siamo contrari al trasferimento dell'Istituto a Siracusa, ma sarebbe più opportuno considerare questo trasferimento nell'ambito della ristrutturazione dell'Istituto, della revisione dello statuto e delle decisioni che il ministro vorrà proporre per il potenziamento di questa attività culturale di eccezionale importanza. La ripresa del classico — ripeto — in Italia non è possibile collocarla solo in una pur prestigiosa provincia, sede di un istituto che per altro in quella città è nato, perché altre città potrebbero vantare titoli in questo senso. La città di Roma ci sembrerebbe la più adatta per questo Istituto. Sono quindi contrario all'emendamento preannunciato dall'onorevole Gualandi.

Queste sono le nostre perplessità che ci auguriamo il ministro voglia risolvere. Ci riserviamo, pertanto, di esprimere la nostra posizione in sede di dichiarazione di voto, quando decideremo se approvare subito questa proposta di legge o aste-

nerci, attendendo la discussione dell'intero problema relativo al dramma antico.

LELIO LAGORIO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Aderisco alla relazione dell'onorevole Lo Bello. L'Istituto nazionale del dramma antico storicamente e culturalmente trova in Sicilia le sue radici e le sue ragioni, anche se ovviamente ha un valore e una portata di carattere nazionale, anzi internazionale. Ben venga, dunque, il ritorno della sede di questo Istituto nella città di Siracusa. D'altra parte, mi preme dire ai colleghi che nel testo che il Governo sta predisponendo sul teatro di prosa è prevista per l'INDA la massima espansione di attività, con sede naturalmente a Siracusa.

Deve cessare al più presto l'ormai annessa gestione commissariale dell'INDA, che rende difficile il raggiungimento dell'obiettivo di produrre di più e meglio. Il Ministero sta lavorando in questo senso, per giungere alla chiusura di questa fase commissariale e per accelerare l'approvazione del nuovo statuto.

Quanto alla proposta dell'onorevole Gualandi, che in sé è molto logica, penso che su di essa sia necessario un momento di riflessione. Nell'ufficio di Roma chi svolge oggi la sua attività? Quante persone ci sono e che cosa fanno? In che modo servono l'INDA in questa sua proiezione nazionale e internazionale? Se decidessimo di chiudere l'ufficio di Roma dovremmo porci un problema di non facile soluzione, relativo al destino del personale attualmente operante a Roma. Mi chiedo se questo personale dovrebbe andare in Sicilia; i colleghi sanno che la mobilità del personale non è facile nel nostro attuale ordinamento e tenuto conto delle condizioni sociali del nostro paese. Pertanto, propongo all'onorevole Gualandi di non formalizzare in questa sede il suo emendamento, e di rimettere la decisione su questo punto al momento in cui si discuterà la legge sul teatro, che conterrà alcune disposizioni particolari sull'INDA.

ENRICO GUALANDI. Mi permetto di insistere sull'emendamento preannunciato,

perché credo che se anche vi possono essere delle fasi transitorie (il ministro parla di un provvedimento che si sta varando) la questione degli uffici e del personale può essere risolta in sede amministrativa; non c'è bisogno di fare una legge. Attraverso questo ufficio il Ministero esercita la sua vigilanza? No. Il Ministero deve organizzarsi per avere questo rapporto di vigilanza, di collaborazione, di coordinamento di iniziative culturali per quanto riguarda il dramma antico. Sembra invece che ciò potrebbe assumere il carattere (se non fosse accettata la nostra proposta) di una sorta di « moltiplicazione dei pani », e non voglio usare espressioni più pesanti. Occorre un momento di riflessione, e quindi sono favorevole ad una eventuale sospensione dell'esame del provvedimento. La proposta di ritirare l'emen-

damento e di fare esami « a futura memoria » non ci convince affatto.

LELIO LAGORIO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Una settimana sarebbe sufficiente per valutare le implicazioni dell'emendamento preannunciato dall'onorevole Gualandi.

PRESIDENTE. Concorde la Commissione, il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima settimana.

La seduta termina alle 10,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO